

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - CCP 00412163 - TEL. 24.65.397-400 - FAX 24.65.493 - E MAIL: SANMARC@GE.ITLINE.IT

Gesù, dopo tanti discorsi fatti, parole espresse, interventi mirati, decide per il silenzio, quando si tratta di prendere una posizione inerente alla tutela della sua stessa vita. Ci sono momenti in cui siamo "costretti" al silenzio, in cui non possiamo più dire nulla, o perché non ci è consentito, o perché non ne abbiamo la forza, o perché abbiamo paura: in alcuni momenti, in diverse di queste occasioni si può optare per il silenzio. Ma il silenzio può essere talvolta il frutto di una decisione presa, sull'esempio di Gesù, legata all'opzione di dare la propria vita, una decisione costruttiva, pur rimanendo silenziosa.

Stando accanto alle persone in difficoltà e che soffrono,

spesso scegliamo di comunicare, di esprimerci, di confrontarci con altri, perché dalle nostre emozioni condivise possa dar libero sfogo la reazione, anche quella derivante dalla rabbia, che a sua volta può essere orientata verso scelte di valore e di costruzione, in vista di possibili risposte che toccano noinsieme alla vita degli altri. Alcune altre

volte possiamo però scegliere di restare in silenzio.

Queste riflessioni mi hanno richiamato alla memoria un documento alla cui stesura ho partecipato, nel giugno del '97 a Napoli, durante l'incontro mondiale dei gesuiti impegnati nell'Apostolato Sociale. In quella settimana ho sentito molte cose che spesso viviamo da vicino a san Marcellino a

contatto con le persone povere. La sottolineatura del silenzio, portata soprattutto dai gesuiti impegnati in sud America, è stata per me occasione di riflessione che è venuta a destabilizzare la mia mentalità un po' efficientista ed occidentale, in cui tutto sembra sempre comprensibile e risolvibile. La lezione del silenzio di fronte alla sofferenza, allarga questa visione e la accompagna, rendendo più significativa ogni possibile azione, meno presuntuosa e più vicina al cuore dell'altro. Mi sembra utile offrire alcuni frammenti di quel prezioso documento uscito dagli atti del convegno col titolo: "Le fonti della nostra spiritualità".

p. Alberto Remondini s.j.

"Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla."

Mc 15,60-61

LE FONTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ'

Esperienze personali

Per parlare delle fonti della nostra visione e spiritualità è stato indispensabile partire dalla nostra esperienza di incontro con il mondo dei poveri, che abbiamo anche definito come l'incontro con la sofferenza. Anche questa esperienza rientra nelle fonti. Nelle nostre vite questo incontro ha tracciato e continua a tracciare solchi indimenticabili: è cresciuto lo stimolo al nostro continuo cambiamento personale, fino a considerare di diventare amici dei poveri e senza rifiutare di restare accanto a loro anche quando la nostra presenza non produce effetti visibili all'esterno. Ciò non esclude la possibilità della reazione sul piano della riflessione e della elaborazione critica sulle cause ingiuste della sofferenza e sulla eventualità di interventi concreti, possi-

bilmente risolutivi.

Conflitti

Incontrando la sofferenza siamo stati testimoni di conflitti e siamo entrati noi stessi dentro questi conflitti: il conflitto fra i poveri e i ricchi, fra quelli che hanno voce e quelli che non l'hanno, fra quelli che stanno dentro le strutture e quelli che ne restano fuori. Questi conflitti toccano talvolta anche la Compagnia, fra le sue "teste" ed i suoi "piedi". Abbiamo pensato che questi conflitti possono anche trasformarsi in occasioni di evangelizzazione: mettendoci dalla parte dei più deboli, possiamo favorire tanti altri incontri personali, portatori, così come è successo a noi, di profonde trasformazioni personali e sociali, anche fra i ricchi ed i potenti.

Tre momenti

Nel processo di questo incontro abbiamo individuato tre momenti:

1. Il momento della tenerezza e della compassione: toccati, commossi, alle volte sconvolti dalla sofferenza dell'altro ci siamo chiesti: che cosa mi sta succedendo, cosa si trasforma dentro di me? 2. Il momento della indignazione e della reazione: di fronte alla sofferenza ci siamo chiesti: che cosa ho imparato, che cosa posso fare, come canalizzare la mia reazione? da questo momento ci siamo buttati nell'inserimento concreto della condivisione o nella possibilità della riflessione, a partire dalla alfabetizzazione, fino alla produzione culturale, al sostegno della coscienza etica, alla elaborazione ed al sostegno spirituale. 3. Il terzo momento è stato quello del silenzio, quando siamo stati costretti a fermarci ed a dimorare inoperosi e impotenti accanto alla sofferenza, ma non per questo sconfitti.

La spiritualità

Siamo così arrivati alle radici

della nostra spiritualità: l'abbiamo definita come un legame, un atteggiamento di fondo, una esperienza unificante, tra riflessione e inserimento, che si esprime nel discernimento. Abbiamo inteso la spiritualità non come la conseguenza del nostro agire ma come la sua sorgente che collabora a rendere le nostre azioni più radicate e radicali. Una spiritualità che ci porta ad essere contemplativi "politici", nella ricerca di quello che il Signore va chiedendo concretamente a ciascuno, alla Compagnia, alla Chiesa ed alla società.

Il contenuto di questa spiritualità si fonda sul rapporto di vicinanza stretta con Gesù, il povero, il cui incontro personale modifica le vite di ciascuno di noi e, pazientemente, il destino dell'umanità intera.

(dagli atti del convegno mondiale dei Gesuiti impegnati nell'Apostolato Sociale, Napoli, giugno '97)

LA TAVOLA DI SAN ROCCO COMPIE DIECI ANNI!! (un esempio da imitare)

Quest'anno la mensa per senza dimora di S. Rocco, si avvia a compiere il suo decimo anno di vita. E' una ricorrenza molto importante per noi, e per tutti quelli che ci hanno sempre sostenuto in questo lungo periodo.

Ricordiamo quasi con tenerezza gli interrogativi e i timori dei primi tempi: chi ci troveremo davanti? Saremo in grado di affrontare un impegno così grande? La nostra Caritas parrocchiale, sostenuta da tutta la Comunità, decise di accettare la proposta della Caritas diocesana e, dopo aver preso contatti con l'Associazione san Marcellino e aver radunato un gruppo di volontari, iniziò l'attività.

Si sapeva che sarebbero arrivate persone estremamente decorose e con una grande voglia di familiarizzare, tutti con problemi relativi a mancanza di casa, famiglia, lavoro... ma con la volontà di uscire dal "tunnel" per reinserirsi in quel tessuto sociale dal quale ognuno di loro, in un modo che non ci siamo permessi di giudicare, aveva cercato di evadere.

La familiarità che si creò tra volontari e ospiti fu istantanea.

L'apertura della mensa per la nostra Parrocchia ha significato molto. Basti pensare che sono coinvolte più di cento persone: un gruppo si occupa di cucinare, altri dell'accoglienza e della condivisione. Qualcuno garantisce durante tutto l'anno l'acquisto di generi alimentari; altri ancora contribuiscono con offerte in contanti.

Per il primo periodo, la mensa funzionava solo due giorni la settimana, ed era in grado di accogliere due persone. Immediatamente ci siamo resi conto che non si poteva andare avanti per molto tempo in questo modo: il servizio era troppo saltuario; a volte gli ospiti si dimenticavano di venire... inoltre il clima familiare che si era creato, non poteva essere offerto solo il martedì e il venerdì...

Così, dopo la pausa estiva, abbiamo avuto la possibilità di mantenere l'apertura per tutta la settimana (festivi compresi) grazie ai numerosi vo-

lontari che, con entusiasmo, si sono resi disponibili; gli ospiti sono diventati cinque.

Ci sono stati, naturalmente, anche periodi di difficoltà, momenti in cui i volontari, per ragioni di famiglia, lavoro, o altro dovevano sospendere il servizio. Per fortuna però non abbiamo mai dovuto "chiudere" o sospendere, ma, veramente con il grande impegno di tutti, siamo sempre riusciti ad andare avanti.

Ripensiamo a tanti ospiti che sono passati dalla mensa in tutti questi anni... per molti è stato davvero l'ultimo passo di una strada che li ha portati a reinserirsi nella società; alcuni stranieri hanno fatto ritorno alla propria terra; a qualcuno non andavano più bene certe regole e ha preferito non venire più; qualcuno, purtroppo, è morto.

La cosa che ci sembra importante è che, negli anni, siamo riusciti a rimanere fedeli al progetto iniziale: familiarizzare con gli ospiti, non offrire loro solo da mangiare, ma

quel calore e quel senso di "casa" che da troppo tempo non sentivano più, pur, come si accennava prima, nel rispetto di certe regole, a volte anche molto ferree, che ci venivano direttamente dall'Associazione san Marcellino.

Molti tra i volontari hanno sentito il bisogno di approfondire quello che c'era dietro a questo servizio e hanno seguito dei corsi all'Associazione stessa.

Non è stato sempre semplice il confronto con i volontari, proprio perché a volte certe regole non venivano capite, ma ci sembra che il dialogo e la ricerca non siano mai mancati, e questo è decisamente positivo!

Abbiamo cercato anche di migliorare sempre più i locali in cui si cucina e si pranza e oggi, con un impegno economico notevole e con il lavoro di tanti, disponiamo di locali molto accoglienti e dignitosi.

Un'ultima considerazione: la mensa è l'unica attività della nostra Parrocchia ad aver attirato l'attenzione (e non solo) di persone "lontane" dalla Chiesa, proprio per l'utilità e la concretezza dell'impegno.

Ci auguriamo pertanto di poter continuare a lungo questo servizio, che vive solo con la volontà e l'impegno di molti (*e magari di fare venire qualche "voglia" a qualche altra parrocchia... nota della redazione*)

i volontari della mensa di San Rocco di Principe

LA LAVANDERIA CERCA CLIENTI

Il Laboratorio di Lavanderia dell'Associazione in vista dell'ampliamento delle sue attività cerca nuovi clienti per dare maggiori possibilità alle persone da noi seguite, di provarsi in una situazione di lavoro protetta.

Il Laboratorio non persegue fini di lucro ed offre già il suo servizio di lavanderia ad acqua ad alcuni dormitori, strutture di accoglienza, a due Pubbliche Assistenze e una squadra di rugby. Disponiamo di un mezzo per il ritiro/consegna della biancheria.

Laviamo lenzuola, federe, copriletti, coprimaterassi, coperte, asciugamani, strofinacci, maglie pantaloncini e calze di società sportive.

Chiunque voglia aiutarci in questa ricerca o comunque segnalarci delle possibilità, può contattare l'Associazione San Marcellino al 24.65.397-400 chiedendo di Paolo Guidi.

DONAZIONI E LASCITI

- L'Associazione San Marcellino può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro beni mobili o immobili di qualunque genere. Pertanto chi desiderasse contribuire può contattare padre Alberto Remondini (tel. 2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Associazione san Marcellino', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.

CERCHIAMO SPONSOR

che ci garantiscano ogni anno

1 milione di lire per poter costituire un fondo economico stabile e continuativo.

140 PERSONE (associazioni, gruppi, società) **HANNO GIÀ ADERITO** se sei interessato contattaci

E' FINALMENTE POSSIBILE LA DEDUCIBILITA' FISCALE!

Dal mese di gennaio 98 è possibile ottenere ricevuta dei versamenti effettuati a favore della nostra Associazione al fine della detrazione nella dichiarazione dei redditi anche per le persone fisiche, nella misura massima di L. 4.000.000 annue, purché il versamento venga effettuato esclusivamente sul nostro C/C bancario intestato ad Associazione san Marcellino

BANCA PASSADORE c/c n. 918100 (cod. CAB. 01400; cod. ABI 3332), sede di Genova, via E. Vernazza 27 - Genova

La ricevuta del versamento potrà essere allegata nella prossima dichiarazione dei redditi.

Per eventuali delucidazioni, mettersi in contatto con la nostra segreteria.